Anno IX. N. 129 — Udine Giovedì-Venerdì 10-11 Giugno 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'HOME RULE

Una maggioranza di soli trenta voti fece capitombolare il *bill* sull'*Home Rule* della relativa libertà cioè, dell'Irlanda, proposto da Gladstone al Parlamento inglese. — La maggioranza che respinse il bill fu di 341 voti contro 311, se dobbiamo credere all'esattezza delle cifre riportateci dal telegrafo. Come si vede, la maggioranza non è gran cosa quando si rifletta al diavoleto suscitato contro Gladstone, non solo dai conservatori, da quanti inglesi son sospettosi di tutto ciò che possa compromettere l'unità del loro paese, ma eziandio da una parte degli stessi radicali, capitanati questi ultimi dallo Chamberlain, e gli altri da lord Salisbury e da Hartington.

Appena conosciuto l'esito della votazione Gladstone non si è lasciato scomporre, anzi esclamò che l'avvenire gli avrebbe dato ragione. Gli uomini d'ingegno, gli uomini della tempra di Gladstone, sono dotati di una specie di chiaroveggenza. Essi conoscono le tendenze dei tempi e degli uomini e non si lasciano scoraggire dalle contrarietà che vengono frapposte a quei rimedi che vanno escogitando pella comune salvezza.

Grande è la mente di Gladstone! Egli conobbe il pericolo grave che è per l'Inghilterra lo stato attuale dell'Irlanda e cercò provvedervi e ripararvi con un progetto colossale, inteso ad allontanare dal capo della forte e ricca Albione quella nuova spada di Damocle che le pende sul capo per causa dell'Irlanda. — Gladstone è quell'uomo che ha scritto contro il Papato un libro sul *Vaticanismo*, ma malgrado ciò egli ha conosciuto che lo Stato, anche non cattolico, molto può sperare ed avere dal Papa, rappresentante un elemento di morale e costante garanzia di ordine e di pace. Seguendo, anzi precedendo, quell'altro grand'uomo di Stato che è il Bismarck, egli lasciò da parte le sue personali opinioni, e mercè la missione di lord Errington al Vaticano gettò le basi d'un reciproco *modus vivendi* e si accaparrò la cooperazione del S. Padre nella pacificazione dell'Irlanda, agitata dalla *Landleague*.

Noi non possiamo dirlo con sicurezza, ma abbiamo dati abbastanza giusti per credere che il bill gladstoniano sull'*Home Rule* sia stato presentato coll'approvazione e coll'incoraggiamento del sapiente Pontefice Leone XIII, cui nulla sfugge per pacificare il mondo e togliere così i pretesti a quelle agitazioni e a quei disordini che, tosto o tardi, portano sempre conseguenze disastrose.

L'avvenire è per noi! esclamò Gladstone, e noi crediamo sia stato profeta. La questione irlandese è per l'Inghilterra questione di vita o di morte. Dovrà bene convincersi un giorno e sacrificare a favore della povera e travagliata Irlanda il suo orgoglio nazionale e la sua alterigia. Non è più il tempo che i vinti debbano essere condannati ad una eterna oppressione. I figli di S. Patrizio, i ferventi cattolici irlandesi, che a traverso persecuzioni e ingiustizie d'ogni fatta mantennero sempre viva ed intatta la loro fede, avranno anche essi il giorno della vittoria e della consolazione. Il sangue dei martiri non cessò di germogliare e il grido di O'Connel pella libertà della verde Erinni non sarà indarno ripercosso fra gli scogli, nei monti e nelle valli irlandesi.

Per l'Inghilterra la questione dell'Irlanda è questione d'essere e non essere, per usare una frase dell'immortale Shakspeare, e in un tempo non lontano ricorderà l'ardore, l'entusiasmo e le parole di Gladstone, il quale se per tanti fatti si è assicurato un posto fra gli immortali dell'umanità, la presentazione e la difesa del *bill* irlandese hanno circondato la sua fronte di quell'aureola, di quella popolarità che non manca mai a chi si erige difensore e patrocinatore dei derelitti e degli sventurati.

Due vie ha ora dinnanzi a sè il Gladstone: o le dimissioni del gabinetto, o lo scioglimento della Camera. Generalmente si crede che si appiglierà a questo secondo partito, ed in tal caso resterà a vedersi se il paese manderà al Parlamento uomini sui quali possa contare pella ripresentazione del *bill*. Non adottando le riforme proposte, e succedesse un cambiamento nel gabinetto di S. Giacomo, e le elezioni non corrispondessero ai voti di Gladstone, bisognerebbe, come logica conseguenza, seguire il sistema di Salisbury e far luogo alle leggi di coercizione. E' come, in tal caso, non prevedere una reazione da parte degli irlandesi? Chi può prevedere i limiti e l'estensione d'una reazione, voltachè si rifletta che se l'Irlanda è povera, è da altro canto largamente sovvenuta dai suoi figli d'oltre Atlantico, dai numerosi Irlandesi che abitano negli Stati Uniti d'America? L'avvenire è nelle mani di Dio, ma molte volte l'avvenire è la conseguenza logica e necessaria delle premesse del presente. L'umanità tende a rispettare le nazionalità costituite od a costituire quelle che sono ancora soggette, e la posizione dell'Irlanda rispetto all'Inghilterra è qualche cosa peggiore della Polonia rispetto allo Czar. Il che è tutto dire, ma è innegabile, giacchè nella Polonia il cittadino non è proprio una *res nullius* rispetto al russo dominante, come lo è in Irlanda l'irlandese rispetto all'inglese.

Gladstone col suo *bill* ha dato prova di splendida generosità, di nobile ed elevato sentire, nonchè di conoscere ed apprezzar il concetto della vera libertà. Quale contrasto tra quest'uomo più che ottantenne, che combatte, col calore e l'entusiasmo dell'apostolo, in nome della libertà pella libertà di un popolo, e gli altri membri del Parlamento inglese, che malgrado si chiamino liberali e radicali, combatterono il progetto di Gladstone! — Oh egli è pur vero che la libertà è come la virtù? Tutti dicono averla, tutti la vogliono rispettare e la rispettano, ma ben pochi l'apprezzano e la professano. Chamberlain, radicale, ha negato il suo voto pella libertà dell'Irlanda! Qual razza di radicalismo è mai quello di questo signore Chamberlain? Il radicalismo di costui, come quello dei suoi soci di Francia, d'Italia, di Germania, del mondo tutto appartiene al novero dei dottrinarismi, delle utopie, delle contraddizioni umane che si professano per cupidigia di potere, per soddisfare a passioni o ad un basso interesse e che, malgrado il proselitismo, non riesciranno giammai a concretizzare un programma serio e ragionato. Quanto si fonda solo sulla ragione umana e sulle aberrazioni dei sofismi tutto è destinato a continua disillusione e ad eterna rovina.

Ah, faccia Iddio che alla cattolica Irlanda sorgano giorni migliori e che presto s'avveri il vaticinio di Gladstone! F.

ALLOCUZIONE PONTIFICIA

Diamo tradotta, dal testo latino, l'allocuzione pronunciata dal Santo Padre nel concistoro di lunedì 7 corrente:

Venerabili fratelli,

Giudicammo doverví in questo giorno chiamare a sacro Concistoro, non solo per provvedere di nuovi Vescovi le Chiese del mondo cristiano vedovate di Pastori, ma eziandio per trattare della creazione di Cardinali la quale pareva venire a Noi chiesta dal decoro, e dallo splendore del vostro Collegio e dalla stessa condizione dei tempi. Imperocchè con Noi vi dolete che, in questi ultimi anni, del vostro numero, siano di vita usciti molti, in luogo dei quali altri decretammo di sostituire. Ed in vero la Nostra Apostolica sollecitudine si espande ai Cattolici delle diverse genti che con paterno amore abbracciamo; perciò grandemente siam lieti quando a Noi si offre speciale occasione di dar prova del nostro buon volere a loro riguardo; opportuno quindi ritenemmo di ascrivere al vostro ordine, alcuni insigni Vescovi delle diverse regioni dell'antico e del nuovo mondo.

E primieramente volgemmo lo sguardo alla Francia, ove elettissimi Prelati con caldo zelo pelle cose sacre e con saldo

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 37

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Marco stette alquanto in silenzio. Infine riprese esitando:

— Provai una gran delusione allorchè la signora di Kernoel se ne ritornò sola a Penvan. Ella era disposta a tenervi in casa sua, e io speravo che accettaste un'ospitalità questa volta senza dubbio affettuosa e dolce.

— Essere alla mia età di peso in una casa!... Non saprete quanto mi costi il ricevere i benefici di vostra madre?

— Ma Ottavia vi ama teneramente.

— Lo so, e il suo affetto mi è ben prezioso. Ma che si penserebbe, di me se io accettassi una vita oziosa, di carico, agli altri? Di più avrebbe recato dispiacere a vostra madre il vedermi a Penvan in altra casa che la sua.

— Avreste potuto compensare in appresso la signora di Kernoel delle spese cagionate dalla vostra dimora... Io l'avea pregata di dirvi, che allorquando — e possa questo momento tardare lunghi anni — s'aprirà il testamento della signora Auvrard, io non accetterei alcuna disposizione che tendesse a privarvi della sua eredità.

— Marco, rispose Anna, non accetterò mai un simile sacrificio.

Marco rimase ancora silenzioso. Si sarebbe detto che andava in traccia delle parole, lui, l'uomo eloquente, le cui risposte fredde ed acute non si facevano mai attendere, e che non s'era mai trovato nell'imbarazzo. Una domanda tuttavia bruciava sulle sue labbra ed egli finalmente la fece.

— Siete voi contenta ora?

— Sì, per quanto si può esserlo in casa d'altri, rispose ella gettando uno sguardo affettuoso sulle bambine, che giocavano li presso. Ma per disgrazia ciò non può durare.

— E perchè?

— La signora di Kernoel non v'ha detto che mi trovo presso una sua amica di collegio?

Egli fece col capo un segno affermativo.

— La salute un po' cagionevole ha costretto la signora di Harmel a venire a Pau ove deve passare l'inverno, ed io le aiuto nell'occuparsi delle sue nipotine. Ma a Pasqua esse entreranno in collegio come è desiderio del padre loro.

— Forse per allora si saranno così affezionati a voi da cambiare il loro proposito.

— No, questo non è possibile. D'altronde io non possedo alcuna patente, e la mia educazione non fu abbastanza metodica perchè possa incaricarmi di allevare da me due fanciullette.

— Allora che sarà di voi?

— Cercherò di collocarmi in qualche altro posto, sospirò Anna.

— Ed è questo tutto ciò che avete in prospettiva! Essere sempre dipendente.

— Sì, ma bastare pur anche ai miei bisogni, e non essere di peso ad alcuno, replicò ella con dolcezza.

— Siete alloggiata in una villa? chiese egli dopo qualche altro istante di silenzio.

— No, la signora Harmel preferì di prendere un appartamento all'albergo. La tavola rotonda è per lei una distrazione.

— Ci rivedremo senza dubbio, disse Marco disponendosi per andarsene, se tuttavia voi me lo permetterete. Anch'io ho i nervi un po' sofferenti, e l'aria di Pau mi farà bene.

Anna si inchinò senza rispondere, e rimase sola.

Una nube leggera oscurava tuttavia la sua fronte, e l'anno, allora trascorso, le si presentava alla memoria. Quanto non l'avea ferita il primo incontro con Marco. Qual terrore non le aveva egli inspirato per la sua nuova vita, e come questa vita aveva poi sorpassato le sue stesse apprensioni! Ella si risovveniva delle lunghe ore trascorse presso sua zia, delle visite settimanali di Marco, che non recavano per lei la più piccola distrazione. Quante volte non era rimasta attristata, disgustata dello scetticismo, della freddezza di quell'uomo! Egli sembrava aver perduto presso a sua matrigna ogni slancio di entusiasmo, e parea quasi più vecchio di lei.

Mentre Marco si allontanava, i suoi occhi erravano con una sorpresa mista di gioia sulle alte cime dei monti, il suo petto si dilatava in mezzo a quell'aria ristoratrice, egli provava un insolito piacere alla vista di quel cielo nuovo, al sentirsi lontano dai suoi lavori di ogni giorno, e dai luoghi dove aveva provato una sì violenta commozione morale.

Sì, egli si sentiva cambiato, quale che ne fosse la cagione. Un po' più tardi visitò il piccolo cimitero tranquillo, ove riposano le ossa di tanti giunti là per cercare la salute. Egli rimase meditabondo dinanzi le iscrizioni ricordanti come la giovinezza non sia punto risparmiata dalla morte, e si commosse alla vista di una melanconica statua di donna.

— Quali mani pietose hanno eretto questo monumento? chiese egli a sè stesso. Un marito desolato forse... Se l'amore esiste, quale orribile strazio non deve essere il vedersi rapito il cuore amato dalla morte... la morte, la più irrimediabile delle assenze.

E, tutto a un tratto, egli pensò ad un'altra tomba, sulla quale non si alzava una statua di marmo, ma una croce di legno nero, là nel cimitero di Penvan. La morte di Giovanna ritornava sovente alla sua memoria, e un altro ricordo v'andava inseparabilmente unito: presso a quel volto livido, pieno di umile eroismo, presso a quella povera ragazza, che aveva saputo insegnargli la grande lezione della morte, egli rivedeva un'altra figura pallida di dolore, quella di Anna. Egli l'avea creduta debole. Anna dinanzi a queste scene di lutto, e, pieno di ammirazione per la fredda energia di sua matrigna, aveva potuto ingannarsi a questo dolore della giovinetta, rivolgersi in un simile momento, parole quasi dure... O, come se ne ricordava!

Egli le aveva rimproverato le sue lacrime, e le aveva detto che le impedivano di curare la moribonda. Ma avea poi dovuto aprire gli occhi, e riconoscere quanto invece ci fosse di forza in quell'anima di donna, così mal compresa.

Più tardi avea ammirato di nuovo in lei la fermezza e l'energia, allorchè, la sentì difendere la memoria di sua nonna e la propria dignità offesa. E tuttavia nessuna parola aspra era uscita dalle sue labbra; ella aveva saputo rispondere all'ingiuria colla dolcezza.

Allorchè Marco uscì dal cimitero, la mattina era avanzata. Egli attraversò con passo rapido il piazzale della Haute-Plante, senza curarsi dei soldati che facevano l'esercizio, e un suono di campana lo avvertì che l'ora della colezione era giunta.

Anna s'era seduta alla lunga tavola dell'albergo tra le sue allieve, allorchè alzando gli occhi, scorse il volto magro di Marco. Egli le rivolse da lontano un leggero saluto, e, appena la colezione fu terminata, si appressò a lei pregandola che lo volesse presentare alla signora Harmel.

Costei — donna buona e semplice, non di grande ingegno — fu lietissima di poter parlare della sua amica Ottavia. Ella cominciava già ad avviarsi a Pau, benchè vi si trovasse solo da pochi giorni. Non aveva casa propria, le rincresceva di essere lontana da suo figlio, presso il quale abitava, e di più era disgustata perchè non aveva ricevuto notizie dei suoi. Avendole detto Marco che non era giunta se non il di innanzi, si offerse di accompagnarlo a vedere i dintorni pittoreschi della città.

(*Continua.*)

proposito mirabilmente alla Apostolica Sede congiunti, in sè medesimi grande e d'ogni commendazione degnissimo esempio porgono dell'unione col Capo della Chiesa; e i fedeli alle loro cure affidati con innumerevoli opere di carità e di religione il loro amore verso la Chiesa, e la salda fede verso il Vicario di Gesù Cristo, fra molte difficoltà, gravissime non cessano di confessare splendidamente, e le loro forze e sostanze spendono liberamente nella difesa degli interessi cattolici. Pertanto con questa pubblicazione di Porporati, e al sacro Ordine di coloro che presiedono alle Chiese di Francia e a tutta la nazione francese stabilimmo di dare un pubblico e singolare pegno della Nostra dilezione, e più vigorosamente di stringere quei vincoli di amore e di osservanza che la generosa nazione avvincono colla romana Chiesa e col Romano Pontificato.

Poscia chiamano il pensier Nostro, gli Stati Uniti d'America e il Canadà.

Il fiorente stato, in quella Confederazione, della Cattolica Fede, la quale ogni di più largamente si esplica e di nuovi incrementi si accresce; la stessa costituzione e forma alla quale, secondo le norme dei sacri Canoni, quelle Chiese quotidianamente si assettano, Ci consigliano e domandano che qualcuno fra i principali Vescovi, di quelle stesse regioni ammettiamo nel Cardinalizio Consesso.

Per quei che riguarda il Canadà, a tutti è noto con quanta fermezza d'animo quei popoli stiano attaccati alla Cattolica Fede, quanto sincero amore portino alla Chiesa, quanto splendidamente, in tempi difficilissimi abbiano dato prova della loro pietà e della loro fede verso i Romani Pontefici.

Per la qual cosa, non dubitiamo che lo innalzamento a tanta dignità di uno fra i canadesi Arcivescovi non sia per riuscire a decoro della religione cattolica, non torni utile al popolo Canadese e non accresca e confermi il suo pronto e tenace buon volere verso la Chiesa romana.

Pertanto sono questi quelli che dalle varie regioni del mondo stabilimmo chiamare nel vostro Collegio:

Vittore Felice Bernadou, Arcivescovo di Sens;

Alessandro Taschereau, Arcivescovo di Quebec;

Benedetto Maria Langénieux, Arcivescovo di Reims;

Giacomo Gibbons, Arcivescovo di Baltimora;

Carlo Filippo Place, Arcivescovo di Rennes.

I quali sono grandemente commendati per zelo nell'ampliare la religione cattolica e nel procacciare la salute delle anime, per singolare ossequio verso questa Sede Apostolica, e per la prudenza nella trattazione degli ecclesiastici affari.

Nè trascurammo l'Italia da cui stimammo dover scegliere allo stesso onore Augusto Theodoli spettatissimo Prelato del clero urbano di Roma, il quale già varii uffici ed incarichi avendo egregiamente disimpegnato, in quest'ultimo tempo resse con fedeltà e diligenza molta la Prefettura della Nostra Casa Pontificia; e Camillo Mazzella della C. d. G., preclaro per insigne fama di dottrina e per pari lode di virtù.

Che ve ne pare?

Pertanto coll'autorità dell'Onnipotente Iddio, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, creiamo e pubblichiamo Preti Cardinali della Santa Chiesa Romana:

Vittore Felice Bernadou
Alessandro Taschereau
Benedetto Maria Langénieux
Giacomo Gibbons
Carlo Filippo Place
e Cardinali Diaconi:
Augusto Theodoli
Camillo Mazzella.

Colle dispense, derogazioni e clausole necessarie ed opportune. In nome del Padre ✠ del Figliuolo ✠ e dello Spirito Santo ✠. Così sia.

La conversione di Mons. Savarese

Togliamo dal *Mastro Peppe* di Roma:

Richiesto, anzi nobilmente importunato dall'egregio Direttore di *Mastro Peppe* a dare alcuni appunti su la bella conversione di Monsignor Savarese, in che per divina misericordia ebbi parte, sono dolcemente costretto a dirne qualcosa a *pura gloria* di Dio e consolazione dei fedeli.

Non conobbi mai di persona il Sacerdote suddetto.

La prima volta che il vidi, mi cagionò un senso di orrore e pietà; la seconda ci guardammo l'un l'altro in silenzio per lo spazio di circa mezz'ora; la terza mi sentii inspirato a parlargli, e la mia parola fattagli salutare impressione, mi invitò a conversare in casa sua sopra cose dell'anima. Vi andai e il nostro colloquio accompagnato dalla divina grazia toccò il cuore e la mente del Savarese, per modo che si mostrò disposto a lasciar la via dell'errore e dell'eterna ruina. E poichè credetti che egli avesse bisogno di pronti e forti aiuti dall'alto, reputai bene di metterlo sotto il manto della Madonna di S. Agostino, affinchè ne compisse il ravvedimento riconciliandolo con la Chiesa e col Papa.

Maria finalmente trionfò di quell'anima naturalmente bella, ma trascinata in una falsa ed empia via non da pravezza d'indole, ma da un momento di collera mal repressa, e di aberrazione.

Come fu commovente l'istante in che recatosi dall'E.mo Vicario per dirgli: — Mi do per vinto! — gli cadde ai piedi, implorandone a largo pianto la Benedizione. Egli già fin da sabbato, giusta la disposizione dell'Ecclesiastica Autorità, lasciava Roma per ritirarsi a meditare e piangere i suoi traviamenti.

Non voglio omettere che, per indurre il Savarese al passo arduo e decisivo di trionfar di se stesso e sacrificar pur anco gli umani interessi senza alcuna lusinga dei beni di quaggiù per parte della Chiesa, avviasi prudente di condurlo per ben due volte dal Rev.mo Monsignor Deggiovanni, e udirne un savio parere.

Così avvenne. Conversammo tutti e tre insieme su la necessità di abbandonare *ben tosto* la sedicente *Chiesa cattolica nazionale*, e mettersi in tutto e per tutto a disposizione della *vera Chiesa*, in seno alla quale era felicemente nato e cresciuto. Il Savarese confessò di essersi dato all'errore, non per interno convincimento, ma per un impeto di passione, che ei detestava; abbandonarsi interamente alla materna bontà della Chiesa, dalla quale avrebbe ricevuto, come dichiarò per lettera al S. Padre, il *tozzo dell'esistenza, a solo e puro titolo di limosina*, e voler volgere il resto di vita a riparare il mal fatto.

Interrogato da me se avesse passività, *niuna affatto*, rispose. *Fin qui nulla mi è mancato per vivere comodamente, eccetto la pace del cuore.*

L'ultima volta, sul punto di licenziarsi da Monsignor Deggiovanni, il quale gli disse, gettandogli le braccia al collo: *L'abbandono nelle mani della Madonna*, il Savarese si commosse profondamente, ruppe in un largo pianto, mentre noi pure inteneriti a quel trionfo della grazia, facevamo altrettanto.

Ci separammo senza far verbo ed egli compiuta la sua conversione, incaricò persona di sua fiducia a far sapere, dopo la sua partenza da Roma, ai suoi assistenti Ambrosi e Renier che il sano partito per essi era quello di gittarsi ai piedi del Card. Vicario, e tosto seguire il suo esempio. Pregò egli stesso le cantatrici e il maestro di musica di non accostarsi più a quella sala di profanazione e ne venne obbedito. Fece sapere al Comitato che Mons. Savarese si era ritirato dalla *Chiesa cattolica nazionale* di piazza Vittorio Emanuele, perchè quell'opera eretica non era secondo i suoi principî e la sua coscienza.

Non tardi la divina Clemenza a guadagnare anche gli altri infelici traviati.

Theol. Miss. Ap. Rizza.

Una costernazione ebbe luogo a questo annunzio.

Sabato decorso alla sera non si fece scuola. Ambrosi non venne, e Renier restando solo, fu costretto di andarsene confuso e mortificato a quell'evento. Domenica mattina, le signore cantatrici ed il maestro di musica non vennero; la bottega cattolica nazionale in piazza Vittorio Emanuele rimase senza avventori e venne chiusa in desolazione.

Fui testimone di questa scena inaspettata, dolorosa per i due assistenti Ambrosi e Renier, e spero che essi vorranno seguire nobilmente l'esempio del Savarese.

ITALIA

Catania — Il *Popolo Romano* ha da Catania il seguente dispaccio particolare:

« Si discute intorno al nome da assegnarsi al nuovo monte formato dalla eruzione.

« Si propone di chiamarlo Sella-Gemellaro-Silvestri. La maggioranza è desiderosa gli s'imponga il nome di Dusmet, il benemerito prelato, superiore ad ogni elogio, nostro arcivescovo. La stampa di ogni colore lo chiama un secondo San Carlo Borromeo. »

Questo dispaccio, nella sua semplicità telegrafica, dice più di qualunque lungo articolo di giornale. Esso ci attesta quai sia la carità, lo zelo, l'operosità di quel venerando Arcivescovo. Esso ci narra come in questa triste congiuntura egli siasi fatto tutto a tutti, consolando le atterrite popolazioni colla sua voce, soccorrendole col suo danaro. Esso finalmente ci dice che Monsignor Dusmet è un modello di padre e di Vescovo, e che le popolazioni riconoscenti non seppero meglio attestargli la gratitudine onde sono compreso verso di lui, che chiamandolo col nome di quel grande, cui la storia registrò fra i più illustri e la Chiesa fra i santi.

Novara — In Romagnano Sesia ebbe luogo l'abiura della signora Streller Teresa Albertina Elisabetta, nativa di Zurigo che nell'ottobre del p. p. anno, insieme col suo marito Faggetti Celeste, aveva presentato al Battesimo tre suoi figli ascritti al par di lei, alle sette protestanti. Fu assistita dai Padrini signori coniugi Vinzio Giuseppe e De Paoli Teresa. La funzione, già commovente per sè stessa, diveniva più commovente ancora alla vista dei tre fanciulli che stavano attorno alla loro mamma nel tempo della sacra cerimonia, il primo dei quali, vispo ragazzetto dell'età d'anni 10, contento e giulivo portava la candela accesa.

Roma — L'altra sera, l'Associazione monarchico-liberale tenne un'adunanza per trattare le elezioni amministrative, la quale riuscì tempestosissima. Alcuni dell'Associazione volevano l'accordo coi democratici contro i cattolici: i più lo combattevano. Alfine la lista concordata colle Società democratiche fu respinta a maggioranza fra un baccanò indiavolato. In seguito a tale deliberazione la Presidenza dell'Associazione monarchico-liberale si dimise in massa.

Bari — Il giorno 6 giugno moriva in Bari l'Arcivescovo Francesco Pedicini. Era nato in Fogliano il 27 gennaio 1813 ed era arcivescovo di Bari dal settembre 1858.

Venezia — E' morto il commendatore Paride Zaiotti proprietario e direttore della *Gazzetta di Venezia*.

— S. E. il Patriarca Agostini recossi l'altro ieri a visitare Burano, dove il morbo colerico ha mietuto parecchie vittime.

Non appena le campane di Mazzorbo annunziarono la vicinanza dell'E.mo Patriarca, sbucò da ogni porta una turba di uomini, donne, fanciulli, che si affollarono alla riva d'approdo, e lo precorsero e lo accompagnarono alla Chiesa, che in pochi minuti fu gremita di popolo.

Colà S. Eminenza dall'altare tenne breve discorso incoraggiando quella buona popolazione a sostenere la minaccia del castigo più che il castigo, poichè le condizioni della salute pubblica oggi non sono allarmanti. Entrò poscia nella Canonica del benemerito paroco, circondato dal Sindaco, dai due medici, Passalacqua e Ponticaccia, dai Fabbricieri e da altri signori, membri del Comitato di soccorso, coi quali si trattenne alquanto, ricevendo notizie dell'opera delle cucine economiche (vulgo *gratuite*) colle quali si provvede di minestra, manzo, pane e talora anche di vino, da cento a centoventi poveri ogni giorno. S. E. lasciò a questo scopo it. lire 250.

Quindi accompagnato dal paroco e dai cooperatori di Burano, dal dott. Ponticaccia e per giunta dall'Arciprete e dal Cappellano di Torcello, recossi a visitare due infermi degenti nel Lazzaretto, ed altri due alla loro abitazione, circondato sempre e seguito da molto popolo e da alcuni dei prelodati signori, e preceduto dai RR. Carabinieri che gli aprivano la via di mezzo alla folla.

Quando S. E. partì per fare una visita alla classica Torcello, un immenso popolo lo salutava acclamando dalle fondamenta e da *tutti gli aggetti*, e vi furono anche giovinotti buranesi che in apposita barca lo precorsero fino a Torcello e lo accompagnarono poi fino a Mazzorbo.

Burano non poteva manifestare più schiettamente la sua gratitudine al Pastore della Diocesi; e mutò in festa una visita ch'era fatta in triste occasione.

ESTERO

Germania

Un telegramma da Posen, 8, al *Moniteur de Rome* annunzia che l'intronizzazione di Mons. Dinder ha avuto luogo solennemente con gran concorso di popolo e di sacerdoti. La festa è stata brillantissima. Alle 10 una lunga processione si è recata al palazzo episcopale; di là con Mons. Dinder, alla chiesa della Vergine e alla cattedrale, dove ricevuti gli omaggi, Sua Eccellenza è tornata al palazzo episcopale.

Monsignor Dinder ha prodotto la più eccellente impressione sul popolo, che lo ha applaudito.

Cose di Casa e Varietà

Lettera di S. Ecc. Mons. Arcivescovo con cui indice la visita Pastorale

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi Salute e Benedizione nel Signore.

E' omai scorso un anno, dacchè abbiamo preso il possesso di questa illustre Archidiocesi. Primo dovere d'un buon pastore è conoscere il suo gregge, e conoscerlo più intimamente che sia possibile, tanto che Gesù Cristo, supremo Pastore delle anime nostre, a comprovare che Egli era il Buon Pastore addusse come argomento la cognizione, che Egli aveva delle sue pecore: *Ego sum pastor bonus, et cognosco oves meas*, e diceva che il vero pastore le conosceva così distintamente, che sa chiamarle ad una ad una per nome: *Proprias oves vocat nominatim* (Joh. x, 14, 3). Di qui si vede che all'acquisto di tale conoscenza non può il Vescovo giungere d'un tratto ma deve procacciarsela come a dire per gradi, e che indarno presumerebbe di conoscere a parte a parte il gregge, se prima non avesse cercato di conoscerlo complessivamente, e in generale. Che cosa abbiamo Noi fatto durante quest'anno, noi diremo certamente; ma crediamo però che nessuno possa negare aver Noi cercato di fare del nostro meglio per acquistare quella generale cognizione della Diocesi, che potesse agevolarci quella più intima e particolare cognizione, a cui tende specialmente la *Visita Pastorale* secondo lo spirito della Chiesa e le prescrizioni del Sacro Concilio Tridentino.

Sì, o Venerabili Fratelli, fino dai primi giorni con mirabile sollecitudine veniste a Noi, anche dalle più lontane Parrocchie della Diocesi, non tanto per conoscere di persona l'uomo, che certamente senza alcun suo merito il Signore vi aveva spedito a Padre e Pastore, ma sì più presto per attestargli in nome vostro, e delle Parrocchie a voi affidate gli inalterabili sentimenti di pronta obbedienza e di spirituale affetto, che avreste sempre nutrito, e che vi avrebbero sempre a lui legato. E a rendere sempre più solenne la testimonianza dei vostri sentimenti, avete voluto pel vostro buon cuore ravvalorarli pubblicamente con varii non perituri argomenti, dei quali come allora in privato, così adesso sentiamo il dovere di rendervene pubblicamente le più vive azioni di grazie; adesso che stiamo per annunciarvi l'apertura di quella *Visita Pastorale*, col voto della quale ci siamo e Voi e Noi in quel primo abboccamento vicendevolmente separati. E foste pur voi che relativamente alla vastità della Diocesi e alla luttuosa circostanza che Ci costrinse a prendere quasi imparati il governo, foste voi che Ci accelerasté il sospirato momento. Colle verbali udienze, colle epistolari corrispondenze colle relazioni dei casi ordinarii e straordinarii avvenuti tra voi, colle domande di consiglio o di lume e tenore delle evenienze, Ci avete tante volte trasportato colla mente e col cuore in mezzo alle vostre Parrocchie, onde avvenne che Noi prendessimo quella generale cognizione della Diocesi, che ora Ci mette in grado di poter a parte a parte prenderne quella più speciale cognizione che forma lo scopo della *Visita Pastorale*.

Cominceremo dunque tra breve a trovarci di persona in mezzo a voi, o Dilettissimi Figli Nostri, e a merito dei vostri zelantissimi Parrochi ed altri Preposti alla cura delle vostre anime, non Ci troveremo in mezzo a voi affatto ignari di voi, delle cose vostre, delle condizioni dei vostri paesi in ordine allo stato spirituale di essi; e per questa parte Ci auguriamo che i lieti presagi, che abbiamo concepito nelle previe Nostre personali escursioni, qua e là pei centri principali della Diocesi, si tramutino in consolanti realtà per ciascuna Parrocchia. Noi non veniamo a voi per prendere cognizione della postura topografica dei vostri paesi, delle vostre borgate, delle fertili vostre pianure, dell'amene vostre pendici, delle vostre erte montagne, degli spaventosi bur-

roni che si aprono o sopra o ai fianchi dell'orme vostre valli montane, dell'estensione materiale delle vostre Parrocchie, delle condizioni generali degli abitanti di ciascuna di esse: queste cognizioni, benchè non estranee alla Visita Pastorale di un Vescovo, non sono, però il fine speciale, che a voi Ci conduce. Noi veniamo nel nome del Signore per fortificare la vostra Fede, per adimare la vostra Speranza, per accendere la vostra Carità, amministrando, a chi non lo avesse ancora ricevuto, il Sacramento della Confermazione, ravvivando la fiducia nella misericordia di Dio mediante il Sacramento della penitenza, con cui i vostri Parrochi, Vicarii, Curati ed altri Sacerdoti vi prepareranno per partecipare meno indegnamente che sia possibile al Sacramento dell'infinita Carità di Gesù Cristo, che colle stesse Nostre mani distribuiremo a voi. Veniamo a catechizzare i pargoli, ad istruire gli adulti, ad esaminare con compiacenza la purità di dottrina, in cui foste educati sì in riguardo alla fede che riguardo alla morale. Veniamo per estirpare gli abusi, per togliere gli scandali, per isvellere gli odii, per dissipare gli errori, per illuminare gli erranti, se mai l'uomo inimico avesse seminato tra voi così funeste zizzanie; o se, come confidiamo, di sì profondi rimedii non avete bisogno, veniamo per purificare sempre più i vostri costumi, per infervorare la vostra pietà, per infondervi sempre più ardente ed efficace il desiderio di crescere nelle cristiane virtù, ed il coraggio di professarle con franca libertà, come si addice a figli di Dio fatti liberi per la sua redenzione dal servaggio e dalla tirannia del demonio. Insomma veniamo a voi coll'animo disposto a niente lasciare da parte Nostra intentato per recarvi la pace dell'anima, i beni dello spirito: tale è la nostra missione, la missione cioè del Vangelo, di cui l'Apostolo Paolo, ripetendo le fatidiche voci di Isaia e di Nahum affermava ai Romani: *Quam speciosi pedes evangelizantis pacem, evangelizantis bona.* (Rom. x, 15.)

Ma perchè tale riesca veramente la Nostra missione, Voi Ci dovete accogliere con quella stessa larghezza di cuore, con cui Noi veniamo a voi: *Os nostrum patet ad vos, cor nostrum dilatatum est... tanquam filiis dico dilatamini et vos* (II Corinth. VI, 11 13). Avvicinatevi a Noi con figliale libertà, esponeteci i vostri speciali bisogni, riversate pure confidentemente nel Nostro cuore le vostre angustie, svelateci i mali a Noi per avventura ignoti, additateci le cause di essi, apriteci i vostri sentimenti, tenendo per fermo che quanto Noi nella Nostra Visita Pastorale Ci interessiamo del decoro dei sacri templi, delle funzioni che si compiono in essi, e di tutto ciò che si riferisce al culto esteriore, altrettanto e ancora più Ci interessiamo dell'anima di ciascuno di voi, tempio vivo dello Spirito Santo, della coltura interiore del vostro spirito, del morale cristiano decoro delle vostre famiglie, e di tutta intera la vostra Parrocchia.

(Seguono alcune norme ai Parrochi, Vicari e Curati sul modo di preparare i fedeli alla visita la quale verrà aperta da S. Ecc. nella Metropolitana la *Domenica* 27 Giugno. Però S. Ecc. rimette ad altro tempo la Visita alla Metropolitana stessa e al suo Rm. Capitolo. Nella domenica seguente, 4 luglio, darà principio alla Sacra Visita nell'Arcidiaconato dell'Insigne Collegiata di Cividale, secondo il diario che va unito alla Lettera).

La Pastorale conchiude:

Per l'intercessione della Vergine Immacolata e dei Santi Ermagora e Fortunato, speciali Patroni della Nostra Archidiocesi Noi confidiamo che il Signore si degnerà di farci raggiungere i fini che Ci siamo proposti in questa prima Visita, e in tale fiducia impartiamo di cuore a tutto il Clero e Popolo la Nostra Paterna e Pastorale Benedizione.

Udine dalla Curia Arcivescovile
25 Maggio 1886.

† GIOVANNI MARIA ARCIVESCOVO.

Cancelliere Arcivescovile
F. MANDER.

Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine ha pubblicato la Relazione del Bilancio Consuntivo dell'anno 1885, approvato dal Consiglio comunale di Udine nella seduta del 29 dicembre u. s.

La relazione constata con piacere ed orgoglio le condizioni fiorenti e il progredire continuo dell'Istituto, il credito ond'è circondato, la popolarità che seppe acquistarsi, la potenza economica che raggiunse.

Essendosi col 31 dicembre 1885 compiuto il decimo anno di vita dell'Istituto si è creduto bene comprendere in un prospetto sinottico le operazioni di maggior rilievo che vennero svolgendosi nel decennio e fare un quadro riassuntivo dei depositi. Dai due prospetti si rileva l'importanza che la Cassa raggiunse in un termine breve, e si possono facilmente fare utili confronti e dedurre la solidità e floridezza dell'Istituto.

Passa quindi ad esaminare singolarmente le parti essenziali del Bilancio 1885 che riassumiamo.

Nel 1885 furono stipulati n. 23 mutui ipotecari per L. 503,700.00; n. 3 mutui a corpi morali per L. 101,789.94. Al 31 dicembre la Cassa avea investito in mutui ipotecari la somma di L. 933,819.90, e in mutui a corpi morali L. 449,795.92.

S'impiegarono nell'anno in fondi pubblici L. 439,561 sicchè al 31 dicembre la Cassa possedeva in valori di vario genere la somma di L. 1,556,238.60.

Furono fatti prestiti sopra pegno di effetti pubblici per L. 72,252.18.

Le operazioni di Conto corrente cautate da pegno o da ipoteca furono inferiori a quelle dell'anno precedente. Si chiuse infatti con una rimanenza di 3 conti aperti con la cifra di L. 212,409.60, mentre nell'anno 1884 si avevano 4 conti per lire 225,409.60.

Tal genere d'operazioni non ancora abbastanza noto, la *relazione* credo che in avvenire debba incontrare un maggior favore e per dare una maggior pubblicità ad una simile esplicazione del credito, opportunamente ne dà un cenno sul suo congegno. Nell'interesse del pubblico crediamo ben fatto riferire questo brano della relazione.

« Quel possidente o quel negoziante che in certi periodi dell'anno difetta di capitali, ed è sicuro di averne in altre epoche dell'anno per la vendita dei prodotti del proprio podere o per il compimento di qualche speculazione commerciale, può chiedere verso ipoteca una data somma. Accolta la domanda, la Cassa gli apre un credito corrispondente al valore della cauzione, sul quale il correntista man mano che ne ha bisogno può prelevare la somma occorrente, staccando assegni o *chèque* sul libretto che gli vien rilasciato. Ogni qualvolta poi che il correntista ha esuberanza di capitali, può versare nel suo conto la somma che ha disponibile fino al pareggio della partita. Tanto sui prelevamenti quanto sui versamenti, decorre l'uguale interesse nella misura del 5 0/0 e l'interesse si conteggia alla chiusa d'ogni semestre: al 30 giugno e al 31 dicembre.

« I vantaggi di questi Conti correnti sono così evidenti e di una tale utilità pratica, che si può andar sicuri che in breve volger di tempo saranno meglio apprezzati. »

Gli effetti cambiari esistenti in portafoglio al principio del 1885 erano 99 per L. 287,348.08; ne furono ammessi allo sconto 341 per L. 989,501.65; ne furono esatti durante l'anno, 310 per L. 950,387.38 e ne rimasero in portafoglio al 31 dicembre 1885 n. 130 per L. 326,462.35.

I depositi in conto corrente fatti alle banche sommarono a L. 474,108.12. Al 31 dicembre rimasero depositate L. 209,533.97.

Durante l'anno furono fatti alla Cassa depositi n. 4861 con emissione di libretti 930 per L. 2,848,078.89. I rimborsi fatti durante l'anno salirono a n. 3382 con estinzione di libretti n. 625 per L. 2,311,958.89. Il credito dei depositanti al 31 dicembre 1885, compresi gli interessi capitalizzati, ammontava a L. 3,759,616.91 con un aumento di L. 742,068.86 in confronto dell'anno precedente.

La Cassa portò anche alla beneficenza il consueto contributo nel 1885. La somma erogata a tale scopo fu di L. 7,160.80 ripartita fra i varii istituti pii della città.

Inoltre la Cassa concorse efficacemente con prestiti a lontana scadenza e ad un tasso di favore, allo sviluppo e diffusione delle Casse cooperative di prestiti, sistema Reiffeisen, istituite allo scopo di aiutare nelle campagne i coloni, gli operai ecc. e introdotte nella nostra Provincia fino dal 1884. La Casse cooperative di prestiti sovvenute nel 1885 sono 4 per la somma di L. 31.000.

Il movimento di cassa nel 1885 raggiunse la somma di L. 10,073,930.78. Nel decennio fu di L. 47,922,672.01 il che basta a dare una esatta cognizione della importanza dell'Istituto.

Le rendite nell'anno 1885 ammontarono a L. 212,769.64, le spese a L. 150,939.61. Utile netto L. 61,830.03 cioè L. 23,924.68 in più dell'anno precedente, per cui il patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1885 era di L. 252,274.11 indipendentemente dal maggior prezzo dei valori che al 31 dicembre 1885 era di L. 105,799.

La relazione termina ricordando l'opera proficua e zelante di tutti gli impiegati, che nell'adempimento dei loro doveri hanno sempre dimostrato affetto alla istituzione.

Tabella fotografica dei biglietti di banca prescritti

Per cura della Camera di Commercio venne esposta presso il Cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo una tabella fotografica dei biglietti della Banca Nazionale che col primo luglio prossimo cadono in prescrizione e verranno quindi annullati: Chi tiene biglietti di banca si rechi al banco del sig. Cantarutti, dia un'occhiata alla tabella e se trova che i suoi biglietti corrispondono a quelli in essa ritratti si affretti a cambiarli.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza 9 giugno 1886, venne discussa la causa contro Cocevart Francesco di Francesco nato a Trieste, domiciliato a Pordenone d'anni 29 ottico latitante, e Gasparotti Luigi fu Michele d'anni 39 nato e domiciliato in Venezia, fotografo, arrestato imputati del reato previsto dall'art. 420 del c. p. e 17 della legge sulla stampa cioè di offese al buon costume accompagnato da pubblico scandalo, per avere di comune concerto anteriormente al 23 maggio 1885 in Pordenone venduto e ceduto a diverse persone delle fotografie oscene in modo che da tale vendita e cessione, sebbene seguita in privato, ebbe a derivarne offesa al buon costume e scandalo nel pubblico.

In seguito alle risultanze del processo e dal verdetto dei Giurati la corte condannò il Gasparotti a 6 giorni di carcere ed a lire 51 di multa.

Dichiarata la contumacia dal P. M. in confronto del Cocevart la Corte lo condannò a 15 giorni di carcere ed a 100 lire di multa.

Furto scoperto

La sera dell'8 andante in un fondo ai casali dei Rizzi vennero tagliati ed asportati circa tre quintali di erba medica. Il proprietario avvisò subito la guardia campestre Petazzi, ed insieme cominciarono le ricerche per scoprire il ladro. Da una donna rilevarono che un tale di Mortegliano era proprio in quel momento passato con un carro di erba medica.

Con questa indicazione e seguendo le tracce dell'erba, che il movimento del carro aveva fatto cadere, il proprietario e la guardia giunsero a Mortegliano, dove, in un cortile, trovarono il carro coll'erba medica rubata, che si stava scaricando.

Chiamati i carabinieri, venne immediatamente arrestato il ladro, che è un certo G. B. pescivendolo dimorante in Mortegliano.

Il libro di preghiere di Maria Stuarda

Un libro di preghiere assai curioso e di gran valore è stato messo in vendita lunedì a Londra. E' un piccolo libro che la sfortunata Maria Stuarda aveva con sè al momento della sua morte sul patibolo. Le preghiere sono scritte di pugno di qualche scrivano famoso del XV secolo, e sono scritte in latino sopra cartapecora. Le pagine sono miniate benissimo con fregi eleganti rappresentanti fiori, frutta e uccelli. Vi sono anche trentacinque miniature di un artista fiammingo di grande bellezza. Il piccolo libro porta ancora la legatura originale coperta di seta ora assai logora. La *Pall Mall Gazette* esorta coloro che fanno raccolta dei manoscritti nazionali a non lasciarsi sfuggire questa reliquia storica.

Diario Sacro

Venerdì 11 giugno — s. Barnaba ap.

Le notizie del "Secolo„

Nel *Secolo* d'ieri l'altro si leggeva il seguente telegramma da Roma, fabbricato a Milano.

« Stamane in Concistoro segreto il Papa pronunciò una allocuzione.

« Parlò degli scioperi del Belgio, attribuendoli al deperimento dello zelo religioso e alla propaganda delle idee socialistiche.

« Magnificò la mediazione fra la Spagna e la Germania per le Caroline, e la legazione della China presso il Vaticano, scagliandosi poscia contro la distruzione dei monumenti e delle ville di Roma, e concluse facendo le note nomine dei cardinali. »

I lettori possono leggere oggi il testo dell'allocuzione di Sua Santità, nella quale non si parla nè del Belgio, nè della Mediazione, nè della China, nè della distruzione di Roma, ma semplicemente si fa l'elogio dei meriti di ciascun Prelato elevato alla dignità della Porpora e si parla con particolare benevolenza della Francia.

Si capisce che il *Secolo*, ex-lanzichenecco dell'impero austriaco, non ha l'obbligo di capire sillaba della madre lingua della nostra Italia; ma via, l'arrivare a far lui il *Secolo* un'allocuzione di suo gusto, mettendola in bocca al Papa, sorpassa tutte le impudenze di questo mondo.

Tutto il notiziario del *Secolo* del resto è sempre un ammasso di sciocchezze e di invenzioni banali. Il *Secolo* potrebbe essere stampato nel mondo della luna, che tanto e tanto le sue notizie e i suoi apprezzamenti avrebbero lo stesso valore e la stessa serietà.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 vi furono casi nuovi 24, morti 10, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 14.

Dalla mezzanotte del 8 giugno a quella del 9 vi furono casi nuovi 21.

In provincia dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte del 8. Casi nuovi: Murano 1 — Cavarzere 2 — Pellestrina 1 — Chioggia 6 — Dolo 1 — Martellago 1 — Spinea 1 — Mestre 2 — Mira 5 — Mirano 4 — San Donà di Piave 1 — Salzano 3.

Padova 7. Casi nuovi: Padova 1 — Galliera Veneta 2 — S. Martino di Lupari 1 — Cittadella 2 — Legnaro 1 — Piove 2 — Piombino 1 — Polverara 1.

Treviso 9. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: A Zero Branco 1 — Melma 1 — Castelfranco 1, tutti tre seguiti da morte, — Cornuda 1 — Montebelluna 3 — Treviso 1 — Loria 9 — Breda 2 — Trevignano 1.

Morti dei precedenti: A Mogliano, 1 a Breda 1 — a Roncade 1 — a Montebelluna 1, a Treviso 1.

Guariti: a Treviso 1, a Loria 1.

Vicenza 9 — Ieri due casi nei borghi. Un caso a Bolzano Vicentino — A Tezze di Bassano un caso seguito da morte — A Rossano nel giorno 8 furono 11 casi e morti 2 dei precedenti.

Bari 9. Casi 4, morti 2.

Oria 9. Un morto dei precedenti.

TELEGRAMMI

Londra 9. — La Regina avrebbe accettato la proposta di Gladstone di sciogliere il parlamento; ma la data non sarebbe stata ancora fissata.

Dublino 9 — Ieri avvennero serii disordini in parecchie località del nord dell'Irlanda fra cattolici e protestanti. A Lurgan parecchie case furono attaccate e saccheggiate; un individuo ucciso. A Belfast la folla tirò contro la polizia che fece uso delle armi, molti feriti. Oltre 500 agenti di polizia speciale si trovano in questa città. A Monagham i nazionalisti attaccarono i lealisti che festeggiavano il rigetto dell'*Home-rule*. Parecchi lealisti feriti. Risse avvennero pure ad Armagh; parecchi feriti.

Parigi 9 — Il *Temps* ha da Gand:

Iersera avvennero risse in seguito alle elezioni. Alcuni feriti. Le bande cantavano la Marsigliese. Alle 11 pom. gli assembramenti si dispersero. La gendarmeria custodì tutta la notte i conventi e gli istituti cattolici.

Atene 8 — La Camera approvò in prima lettura il progetto che riduce il numero dei deputati.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 10 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 101.75	a L.	100.80
id. id. 1 genn. 1886	da L. 98.58	a L.	98.65
Rend. austr. in carta	da F. 85.30	a F.	85.40
id. in argento	da F. 85.57	a F.	85.80
Fior. eff.	da L. 200.25	a L.	200.75
Banconote austr.	da L. 200.20	a L.	200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

(*Vedi avviso IV pagina.*)

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.24	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnibus
	» 7.44	»	diretto		» 10.09	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	741.4	742.5	744.8
Umidità relativa . . .	84	85	88
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	8.7	0.6	6.4
Vento – direzione . . .	S W	SW	—
Vento – velocità chilom.	2	8	0
Termometro centigrado .	17.3	17.2	15.7

Temperatura massima 18.6 – minima 14.4 | Temperatura minima all'aperto 13.7

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità, Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distrazione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura dei **Sciroppi di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

DEPOSITI – Milano – Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro I EMORROIDI IN GENERALE, EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, IL PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciuto da lungo tempo, ed approvato dai Medici e degli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola. Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine

VITTORIO – FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc., e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

Ai M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE – in Chiavris – UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi *anche* un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato dal *Dazio di sorta;* dinoltre sollievo i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi, all'occorrenza, rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato* ranto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN.

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate le penne premiate *Hénitre e Blanchard.* Basta immergerle per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. **Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.**

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferma in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambe quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE

DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 14.00	L. 4.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo, la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi, N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DALLE

Monache di S. Benedetto e di Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, Infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **Cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata sul modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1.

Venne concesso il deposito di queste pasticche all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque a mezzo il servizio dei pacchi postali.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato Udine.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine